

## PRE LECTOR VP 04

*Un preamplificatore italiano, a valvole, a meno di un milione di lire, ben costruito e dall'ottimo suono. Questo ci offre una nota ditta pavese, la Lector Strumenti Audio, già da anni impegnata nella costruzione di apparecchiature di qualità. Studiata per interfacciarsi al meglio con fonti analogiche (giradischi) ma anche con i lettori compact, si propone come valida alternativa a costosi integrati come a preamplificatori più noti ma forse non migliori, con un suono valvolare nel senso migliore del termine, caldo, trasparente e plastico. Da ascoltare.*



Il retro del preamplificatore, ove sono visibili le due uscite (tape out e linea), le quattro entrate (phono, tuner, CD, tape in), la presa di massa e il fusibile di alimentazione, sulla destra.

Costruttore e distributore: Lector Strumenti Audio - Via Cairoli, 81 - 27010 Albuzzano (PV) - Tel. 0382/484165.  
Prezzo: Lire 900.000.

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza:  
Distorsione armonica:  
Sensibilità ingresso phono:  
Sensibilità ingressi alto livello:  
Dimensioni:  
Peso:

RIAA entro  $\pm 0,5$  dB  
0,1 %  
1,8 mV  
Linea 150mV, CD 220mV  
44x8,5x30 cm (laxxp)  
6 kg

### Tecnica

Il preamplificatore a valvole Lector VP 04 fa parte di una famiglia non vastissima, ma abbastanza numerosa, di prodotti della Lector Strumenti Audio, una azienda che da tempo opera nei dintorni di Pavia.

Essa propone, oltre all'apparecchio qui in prova, un pre passivo, un pre attivo solo per ingressi ad alto livello, (CD, DAT, TUNER), un modulo di preamplificazione a valvole per testine a magnete mobile, uno per testine a bobina mobile, sempre a valvole, un finale ibrido tubi-mosfet e un integrato, anch'esso ibrido, a tubi e mosfet oltre a un lettore compact a valvole, due telai e un convertitore D/A sempre a valvole.

Come si può constatare, la Lector si è indirizzata verso la progettazione e costruzione di oggetti abbastanza atipici con il fine dichiarato di proporre delle apparecchiature capaci di restituire una qualità sonora di primo piano a costi accessibili.

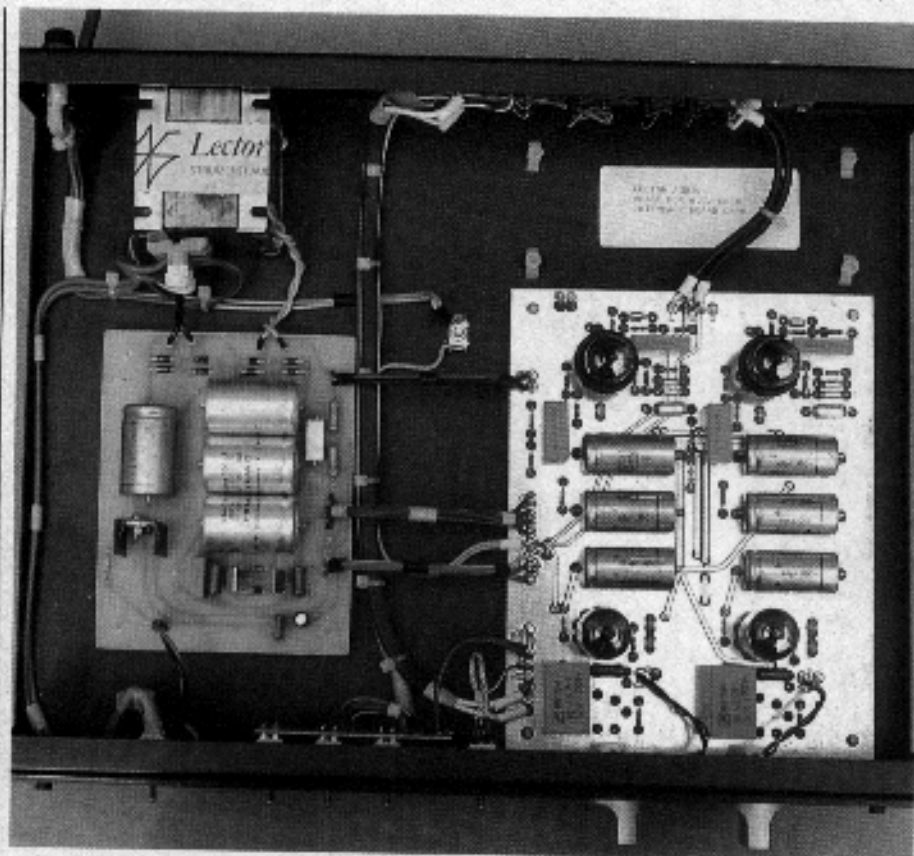
Il preamplificatore VP 04 non sfugge a questa filosofia progettuale.

Ciò che appare ad un primo esame è la costruzione piuttosto accurata, sia esternamente che internamente. La finitura del pannello frontale, finemente satinato e brunito, è buona, così come la funzionalità delle levette e dei potenziometri, fugando ogni dubbio circa la possibile «artigianalità» del prodotto.

Il pannello frontale ospita, dislocati lungo una ideale linea, tutti i comandi che sono, proseguendo da sinistra a destra, la leva di accensione con relativo led verde, il selettore di ingressi CD o Tuner, il selettore che commuta dall'ingresso phono agli ingressi linea (CD o Tuner), la levetta che permette l'ascolto del registratore e, importante, la leva che opera il silenziamento dell'apparecchio, mettendo se non erro, in corto l'uscita.

Questa leva va utilizzata ogni volta all'atto dell'accensione o spegnimento del preamplificatore, nel senso che per i primi quindici secondi, dopo l'accensione, va rigorosamente mantenuta nella posizione mute; questa operazione deve essere effettuata anche per lo spegnimento per cui, prima di togliere corrente, è opportuno spostare la levetta da «operate» a «mute» per evitare problemi di invio di corrente continua al finale.

Oltre a questa peculiare funzione è possibile naturalmente utilizzare il deviatore per azzerare il segnale inviato al finale per esempio durante le operazioni di cambio lato di un disco, al fi-



ne di evitare il riposizionamento delle due manopole del volume d'uscita. Esse sono infatti separate per i due canali e, per ottenere un perfetto bilanciamento, è necessaria un poco di attenzione. Sul retro dell'apparecchio si trovano i vari pin di uscita, linea e tape, e quelli di entrata. Phono, Tuner, CD, oltre ad una presa di massa.

Una volta tolta la griglia superiore, di lamiera verniciata di nero, si accede all'interno, del quale non si può non notare la pulizia della costruzione. Tutti i pochi cablaggi sono riuniti al centro così da evitare cavi volanti spesso presenti in tante elettroniche nipponiche.

La sezione di alimentazione, composta dal trasformatore, molto ben dimensionato per un pre, e tre condensatori ad alta velocità Frako da 350 V, 100  $\mu$ , è totalmente separata dalla scheda di amplificazione vera e propria.

Sulla destra si trova il grande stampato dove trovano alloggiamento le quattro valvole, due per canale: le ECC 81, selezionate per una basso rumore, per la sezione phono e due ECC 88 per l'amplificazione di linea.

Più in particolare la sezione RIAA passiva adotta componenti di precisione e la polarizzazione dei catodi avviene con un sistema non convenzionale,

*L'ordinatissimo interno del Lector: si notano la sezione di alimentazione sulla sinistra, la scheda phono/linea sulla destra e la cura riposta nell'organizzare i cavi volanti. Sulla destra in alto, vi è lo spazio per ospitare l'eventuale scheda MC.*

ciò con dei semiconduttori ad emissione luminosa che dovrebbe garantire, secondo il costruttore, una maggiore dinamica e un risultato sonoro eccellente.

Tutta la componentistica, sia attiva che passiva, è di qualità; le resistenze a strato metallico, i condensatori in polipropilene a doppia metallizzazione e le valvole accuratamente selezionate (vengono venduti dalla Lector anche tubi di scorta già selezionati, così da non avere timori per una futura sostituzione) dovrebbero garantire una affidabilità nel tempo ed una buona prestazione in termini sonici. L'ingresso phono ha una sensibilità di 1,8 mv per 1 V. di uscita, ed è quindi adatto a testine a magnete mobile; è possibile, in ogni caso, acquistare l'apparecchio con una scheda opzionale per testine moving coil a fet duali che si installa direttamente all'interno dello chassis. È inoltre proposta anche una scheda passiva MM/MC e CD per interfacciare meglio queste due fonti con le caratteristiche di impedenza di capaci-

tà del preamplificatore.

Un'ultima nota riguarda l'ingresso CD: tutta la sezione linea è ottimizzata al fine di una elevata accettazione per un interfacciamento il più corretto possibile con il compact disc. La sensibilità dell'ingresso CD è tra l'altro inferiore a quella del Tuner o Tape, al fine di evitare possibili saturazioni nei transienti più forti.

Terminate queste note di descrizione si passa al collegamento del Lector allo Spectral DMA 50. Provando con più cavi di segnale (il cavo che viene utilizzato tra braccio e pre è sempre il Mit/Spectral Shotgun da 0,5 m., assolutamente straordinario in questo suo utilizzo un poco inusuale) ci si accorge come la sonorità generale muti notevolmente passando dall'uno all'altro: consiglio dunque molta ocularità nella scelta di questi componenti del sistema.

(Per dettagli maggiori rimando all'Utilizzazione).

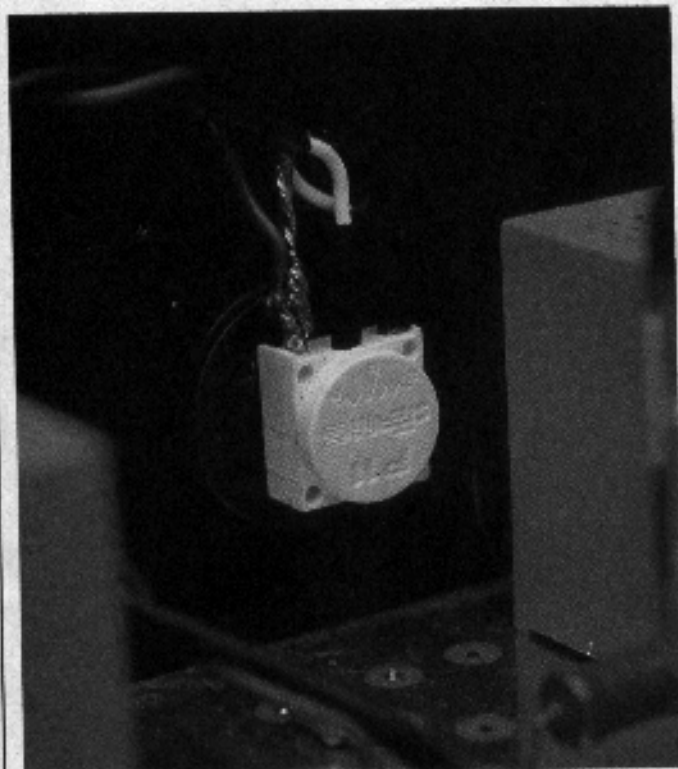
#### Ascolto

L'audizione del preamplificatore Lector VP 04 è stata effettuata con il solito sistema composto dal Giradischi Sota Star Sapphire con pompa a vuoto e Flywheel, Braccio SME V, testina Clearaudio Delta S, cavo testina - pre Mit/Spectral Shotgun da 0,5 m., cavo di segnale Mit/Spectral da 1,5 m., finale Spectral DMA 50, cavi Esoteric Accu-path 2+2, e Mit/Spectral 750 Shotgun, Casse Rogers LS 3/5 A e Dahlquist DQ 12.

Iniziamo con l'immancabile disco di Glenn Gould, Le variazioni Goldberg di Bach, versione 1985. L'essenza sonica di questo preamplificatore si rivela immediatamente, con un basso morbido e in evidenza, un medio leggermente eufonico ma molto trasparente ed un medio-alto brillante senza divenire mai aspro o stridente. In effetti, che questo sia un apparecchio a valvole lo si comprende subito, ed è un bene perché non siamo di fronte ad una caratterizzazione spinta del suono ma a piccoli accenni di ammorbidimento generale che possono risultare necessari in alcuni sistemi dal suono troppo esile e freddo, come essere ricercati da alcuni amanti di questo tipo di sonorità, molto gradevole.

Il Lector è un apparecchio dotato di una chiara personalità calda-lucida-trasparente-morbida che lo distingue dall'anonimato della fascia dei preamplificatori acquistabili con meno di un milione di lire.

Ma per entrare più nel dettaglio, il basso del piano di Gould è un poco



Uno dei buoni potenziometri per la regolazione del volume, separato per ogni canale.

più esaltato del solito, molto morbido e musicale con forse qualche piccolissima mancanza di controllo di alcune note mediobasse, che tendono talvolta ad una sonorità velatamente gutturale. Questo si verifica solo con la Dahlquist DQ 12 e non con le Rogers LS 3/A, forse per una somma di piccolissime defaillances proprio nella medesima parte dello spettro. Anzi, penso che la lievissima esaltazione sui bassi giovi a tutti i possessori di minidiffusori con i quali il Lector mi pare possa molto ben abbinarsi anche per un'altra caratteristica che si rivelerà con differenti generi musicali.

Il medio e l'acuto, il primo caldo e trasparente, il secondo brillante e setoso hanno entrambi la caratteristica di arrotondare appena la punta dei transienti più violenti e veloci in maniera tale da far apparire il suono del pianoforte più morbido ed essenziale: Gould sembrava appena un poco più Giseking in confronto allo Spectral DMC 10 Delta, ma il paragone è improponibile sia per il divario di prezzo che per l'eccellenza assoluta dello Spectral proprio in tema di velocità nei transienti. Eppure il Lector, una volta slegato dalla necessità del confronto con uno dei migliori pre in as-

soluto, propone una sua interpretazione delle sonorità del pianoforte che seducono molto facilmente.

Il clavicembalo di F. Couperin appare lievemente più piccolo e dolce del solito. La finissima trama sonora diviene leggermente sfocata, pur mantenendo una ariosità, una lievità che permette di godere appieno della musica riprodotta.

È come se ci trovassimo immersi in una tenuissima bruma e guardassimo lontano: i contrasti più netti si stemperano, i dettagli più minuti si sciogliono per lasciare emergere l'essenziale, morbidamente inserito nella totalità della visione. (Sarà molto piacevole per possessori di lettori CD poco soddisfatti del loro suono).

Oltre a queste note positive ritroviamo quel piccolissimo neo su alcune note mediobasse, intorno ai 300 Hz, e forse un accenno di iperdefinizione delle armoniche più elevate senza che ciò si trasformi in acidità o asprezza, anzi, è come una pennellata di luce in più che a me non dispiace.

Le viole da gamba, unici strumenti della Tarantella Neapoli Tonum Phrygium, sono molto congeniali al Lector: chiare e di calda consistenza lignea, con un medio bellissimo, aperto e dolce nel tempo e perfettamente collocate nello spazio, alla giusta altezza e corrette nelle dimensioni. È forse questo il terreno più congeniale a questo



Le due ECC 81 selezionate per l'amplificazione dello stadio phono. Si nota l'anello di gomma con funzioni smorzanti per ridurre la microfonicità delle valvole.

valvolare; gli strumenti privi di grandissimi contrasti dinamici vengono restituiti con grande grazia e dovizia di particolari, pur mantenendo sempre una certa limatura delle informazioni più piccole e rapide, che in questo caso però non può che trasformarsi in un quantum di fascino in più, perché in sintonia con il carattere stesso dello strumento.

Le medesime osservazioni valgono anche per i flauti tenore e soprano del brano «Lactus sum. Psalmus 121» di Monteverdi.

Caldi i primi e mai squillanti o acidi i secondi, vengono restituiti con un senso di verità che stupisce in un apparecchio di questo prezzo. La scena acustica poi, si rivela ben dimensionata, sia in altezza che in larghezza che in profondità. A fronte di questa ottima prestazione si riscontra una meno netta definizione dello spazio occupato dai singoli strumenti che sono appena sfumati nella loro delimitazione fisica. Questa caratteristica rende, ancora una volta, adatto l'abbinamento con quelle fonti che riproducono degli strumenti aghiformi o puntiformi, che io trovo particolarmente poco sopportabili. Ma anche con un eccellente analogico non si deve temere un dila-

## UTILIZZAZIONE

La messa a punto delle qualità sonore del Lector non sono state particolarmente complesse ma mi hanno posto di fronte ad un problema di metodo: mentre con lo Spectral DMC 10 Delta la sostituzione dei cavi (Mit/Spectral Shotgun) con altri di qualità comporta una alterazione della sonorità generale chiaramente percettibile ma non drammatica, con il Lector, vuoi per il suo essere più lontano da una ideale neutralità, alla quale invece Spectral si avvicina, vuoi per motivi a me oscuri inerenti alla topologia della circuitazione, le differenze tra un cavo e l'altro erano tali da trasformare in maniera determinante il giudizio di ascolto. La questione, a mio avviso, può essere affrontata in due modi: 1) utilizzare lo stesso cavo impiegato con il pre di riferimento, 2) utilizzare il cavo che più risulta o si adatta alle caratteristiche dell'apparecchio.

Perseguendo questa linea di pensiero i problemi verrebbero meno in quanto, in questo caso, il cavo di segnale utilizzato tra la mia coppia pre finale, il già citato Mit/Spectral Shotgun, è anche quello che meglio si interfaccia con il pre Lector. Sorge però spontanea una questione: ha senso utilizzare un componente con della accessoria (cavi) che (ma i cavi sono accessori?) supera abbondantemente il prezzo del componente stesso? La mia posizione è che effettivamente questa operazione ha un suo senso in quanto con tale modalità si permette all'oggetto in prova di esprimere il meglio di sé, in rapporto alla catena nella quale è inserito che, seppur non il top dei top, penso si possa con una certa tranquillità ritenere un buon sistema di riproduzione, equilibrato in ogni sua componente, e sufficientemente privo di forti caratterizzazioni o particolari singolarità per qualche gamma dello spettro sonoro, che potrebbero aggiungersi a quelle dell'apparecchio del quale si vuole esprimere un giudizio, alterandolo in parte. (Esempio: se, oltre ad una fonte approssimativamente neutra, utilizzassi un pre molto dolce ed un finale un poco «argentino», che compensi in qualche maniera il calore del pre, inserendo nella

catena un pre «acuto» non potrei che definirlo troppo aperto sugli acuti, a causa del risultato globale che si otterrebbe).

Fatta questa precisazione, il mio consiglio non è certo quello di abbinare al Lector cavità da 1 milione al metro, ma di fare molta attenzione nel ricercare quei cavi che, pur economici, meglio esaltino le qualità di questo preamplificatore.

Per quanto riguarda problemi di riscaldamento, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, le quattro valvole, due ECC 81 selezionate per l'ingresso phono e due ECC 88, anch'esse selezionate, per l'amplificazione di linea, non scaldano più di una coppia di transistor utilizzati in classe A, cioè piuttosto poco in un preamplificatore e non richiedono tempi di preriscaldamento eccessivi. Una quindicina di minuti bastano per stabilizzare termicamente e sonicamente l'apparecchio. L'unica operazione da eseguire con attenzione è l'accensione: è necessario, prima di dare corrente, posizionare su mute l'apposito deviatore (se non erro mette in corto il segnale in uscita, azzerandolo e non riducendolo, come si potrebbe aspettare, vista la dicitura che fa pensare ad un normale muting, che normalmente riduce di 20 dB l'uscita); il prezzo da pagare per una eventuale dimenticanza è un forte transiente iniziale con un seguito di corrente continua (ho misurato circa 0,9V di picco) per qualche secondo che ha fatto lamentare udibilmente i trasformatori di alimentazione dello Spectral DMA 50 e spaventare il sottoscritto circa la sopravvivenza dei woofer delle Rogers LS 3/5A in quel momento collegate. Per fortuna i miei riflessi sono buoni, così che il finale è stato spento in pochi attimi senza causare danno alcuno. (Lo stesso si verifica anche durante lo spegnimento dell'apparecchio; quindi, prima di spostare la leva di accensione su off, porre sempre il deviatore mute/operate nella posizione «mute»).

Dopo aver acceso il Lector basta in verità attendere solo una ventina di secondi per passare dalla posizione «mute» a quella «operate» senza correre alcun rischio; sa-

rebbe auspicabile, a mio avviso, un circuito che provveda automaticamente a questa operazione (come avviene sugli Audio Research, per esempio) anche se ciò comportasse un piccolo aumento di prezzo, perché con alcuni apparecchi (finali con risposta in frequenza flat anche con corrente continua, come lo Spectral) il danno, a fronte di una svista, può essere grave.

Il posizionamento dell'apparecchio, in compenso, non è problematico; scalda, come detto, poco e non presenta particolari problemi di microfonicità delle valvole (smorzate con una guarnizione in gomma, quelle dell'ingresso phono). Certo una base solida e pesante non può che portare vantaggi.

L'ingresso phono è di norma adatto a testine a magnete mobile, cioè ad alta uscita; la sua sensibilità però è tale da permettere il collegamento diretto anche di molte MC anche con uscita normale o medio alta, di cui almeno 0,6 mv per 5 cm/sec. Con la Clearaudio Delta S il tappeto di rumore del pre fono era appena superiore al rumore di fondo dei dischi, il che mi ha permesso di utilizzarla senza problemi. In ogni caso è possibile acquistare la versione con scheda per testine moving coil con uscita più bassa.

Il pre fono, forse a causa dell'impedenza della Clearaudio Delta S, ha mostrato qualche problema di sensibilità alle radio frequenze e di ronzio che sono riuscito comunque a risolvere dopo qualche tentativo. Debbo però precisare che Ugo Stella, il quale ha utilizzato il Lector per qualche tempo, non ha mai riscontrato questa anomalia, pur utilizzandolo anch'egli con una testina MC.

La regolazione del volume di uscita si effettua tramite due manopole separate per i canali destro e sinistro che sono prive di scatti di riferimento: è necessario quindi impraticarsi un poco per ottenere un perfetto bilanciamento dei canali, mantenendo identico fra loro l'angolo di rotazione delle due manopole.

L'operazione è facilitata dalla forma delle manopole stesse, squadrate alla loro sommità, sul tipo di quelle utilizzate nei preamplificatori Mark Levinson.

proprio per il medio appena un poco avanti, che dona, soprattutto alle voci maschili un fascino straordinario. Anche qui qualche micro informazione va diluendosi nell'intreccio del tessuto musicale, ma ciò che rimane è così limpido che dopo poco non ci si fa più caso.

La resa delle voci da parte del Lector è così seducente da indurmi a proseguire l'ascolto con due brani che amo particolarmente: uno spiritual cantato da Jessie Norman e un disco di musiche di Weil, interpretato da Ute Lemper. Ebbene, sia la straordinaria voce della Norman, appena riscaldata,

umanizzata vista la freddissima incisione in digitale, che la bassa malinconico-erotica voce della Lemper, resa ancora più seducente, non fanno che confermare il mio giudizio molto positivo riguardo alla prestazione di questo preamplificatore con le voci. Scendendo più nel dettaglio, mentre della riproduzione della Lemper e dei pochi strumenti di accompagnamento non posso che tessere lodi, con la Norman si propongono nuovamente quelle caratteristiche di appena percettibile smussamento del microcontrasto e di una lievissima compressione della dinamica nei momenti di maggiore im-

petto espressi dalla cantante. Per non dare adito a possibili fraintendimenti sottolineo che la dinamica generale è molto buona, solo che oltre ad una certa soglia, molto alta, i picchi vengono arrotondati un poco, come per esempio con gli applausi che esplodono appena meno che con il mio riferimento. Le dimensioni del teatro invece sono eccellenti; non si fa alcuno sforzo ad immaginarselo di fronte, amplissimo e profondo.

Con l'organo, Bach, Marie Claire Alain BWV 659 - 662, non si manifestano sorprese: grande ed arioso, morbido nel basso (qualità che ben si ad-



tarsi degli strumenti nello spazio ma solo, ripeto, un lievissimo sfumare.

Passando alla tarantella Alia Clausula si ritrovano degli strumenti a fiato eccellentemente riprodotti, molto dolci e luminosi insieme. Il basso invece mostra qui i suoi invero pochi limiti. Le note più gravi delle percussioni sono molto profonde ma anche appena più lente del mio riferimento, facendole così apparire più grandi del dovuto. In secondo luogo si riscontra una lievissima tendenza a comprimere dinamicamente i picchi più intensi a bassa frequenza ed a omogeneizzare un poco le micro-modulazioni del livello sonoro di questa parte dello spettro acustico. Sono certo piccole cose che, in questo caso, mi sentirei di trasformare in qualità se si pensa di abbinare il Lector a dei minidiffusori notoriamente limitati sotto gli 80 Hz sia per quel che concerne la risposta in frequenza che la tenuta in potenza: la caratteristica di questo preamplificatore a tubi di essere generoso sul basso e nel contempo un poco lento in caso di forti transienti, smussandoli appena, sposa alla perfezione ciò che idealmente un minidiffusore potrebbe domandare alle apparecchiature che gli stanno a monte, cioè una lieve esaltazione nei bassi più profondi salvo in casi di fortissima richiesta impulsiva alla quale non potrebbero far fronte.

Passando all'ascolto della grande orchestra, prima del brano Cossack dance from Mazeppa di Tchaikovsky, poi del Macbeth di Verdi, ciò che emerge chiaramente è l'ottima apertura della scena sonora, voluminosa e dilatata in tutte le dimensioni e con una buona separazione dei vari piani sonori che rende facile seguire ogni singola voce dell'orchestra.

Belli i violini, caldi e rifiniti insieme, buono il basso, dolce e gentile, anche se un poco più lungo del solito (cioè dello Spectral DCM 10 Delta), ottimi gli ottoni, con una punta di eufonia che li rende caldi e chiari insieme.

L'unica piccola nota da farsi riguarda una lieve perdita di definizione ad altissimo volume, nei pieni orchestrali, forse dovuta ai congeniti problemi di microfonicità delle valvole più che a scadimento delle prestazioni elettriche. Forse, dunque, con un ripiano più pesante o con degli smorzatori appositi si può pensare di migliorare la situazione, sempre ammesso si desideri ascoltare a volumi proibitivi per appartamenti normali.

Nel Macbeth poi emergono delle voci, sia maschili che femminili, molto belle, trasparenti e calde assieme, godibili

dice allo strumento) trasparente con il medio e l'acuto, il Lector si trova molto a suo agio. Anche se si perdono alcuni rumorini meccanici che accompagnano il suono dello strumento, si guadagna in ariosità e plasticità della scena, esprimendo all'ascoltatore una sensazione che per trasparenza, colore e levità ricorda quella dell'aria di una bella giornata di inizio primavera. Solo le armoniche più acute sono leggermente più dure del resto della gamma senza però mai divenire fredde o stridule. Questo nulla toglie al grande equilibrio generale tra la qualità sonora delle ideali tre gamme, la bassa, la media e l'acuta.

Last, but not least, passiamo al jazz: se si ama il leggero calore che la valvola sa dare, allora non si può che godere della riproduzione del Lector, con piatti appena un poco più ovattati, ottoni con un leggero tratto di eufonia che non guasta, una batteria abbastanza veloce, solo più morbida nel basso e un contrabbasso ottimamente intellegibile ed articolato.

Oltre a ciò un soundstage eccellente nelle dimensioni, pur, come già accennato, con quel lieve sfumare dei contorni degli strumenti, peraltro molto plastici. Chi ama il jazz «caldo» non può che apprezzare il particolare e adattissimo timbro del Lector.

Nel rock di David Bowie si apprezza subito la grande plasticità della scena connessa con una veramente bella apertura dello spazio sonoro. Questo genere musicale, con la valvola, è solitamente meno aggressivo, e qui la regola non viene meno. A me ciò non dispiace e penso nemmeno ai possibili interessati che ritengo non si aspettino un suono da transistor anni settanta (e forse anche ottanta) freddo e tagliente. Per riassumere in breve le mie impressioni globali riguardo al preamplificatore Lector nel suo complesso, penso non si corra il rischio di smentite se si afferma che questo prodotto italiano si colloca in una fascia di prezzo che lo rende alla portata di molti, pur offrendo un suono ed una costruzione (leggi affidabilità nel tempo) di grande qualità generale e mantenendo nel contempo una personalità che lo distingue, rendendo particolarmente consigliabile il suo utilizzo con fonti digitali, senza per questo porre in secondo piano le ottime caratteristiche dell'ingresso phono e il suo abbinamento dunque con catene a fonte analogica: da cercare ed ascoltare.



SUONO N. 204 MAGGIO 1990 ULTRASUONO

# SUONO

MAGGIO 1990 - N. 204